

Attesi ulteriori clamorosi sviluppi

MESSINA - L'operazione "Icaro" sembra promettere ulteriori sviluppi. Ci sarebbero infatti i presupposti per una nuova maxioperazione antimafia che potrebbe coinvolgere personaggi "eccellenti" ed "insospettabili". Una ipotesi, questa, confermata tra le righe, dallo stesso pubblico ministero della "Direzione distrettuale antimafia" Ezio Arcadi che, nella conferenza stampa di sabato mattina al Comando provinciale dell'Arma, ha più volte ribadito come «i primi risultati raggiunti non possono fare altro che spingere le istituzioni a combattere, in maniera sempre più incisiva, la criminalità organizzata» e che le indagini sono in continua evoluzione perché «i riscontri ci fanno giungere ad una persona che, poi, ci porta ad un'altra e così via».

Il maxiblitz condotto dai carabinieri del Comando Provinciale e da quelli del "Ros", affiancati anche da altri militari dell'Arma appositamente inviati dalla "Regione carabinieri Sicilia", non è stato ancora ultimato visto che all'appello mancano altre sei persone; qualcuna delle quali sarebbe già all'estero.

Nel frattempo si attende che gli interrogatori - che renderanno il via stamattina per concludersi presumibilmente mercoledì - e i riscontri stabiliscano con certezza le responsabilità, o la eventuale estraneità ai fatti, degli ottantasette indagati. Per qualcuno, in realtà, bisognerà dimostrare con prove certe l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa visto che l'avviso di garanzia è basato solo sulle dichiarazioni rese dall'imprenditore Lenzo, collaboratore di giustizia. Tra loro Aldo Laccoto - fratello del sindaco di Brolo, Giuseppe -, chiamato in causa dal pentito con "accuse - come peraltro sottolineato dagli stessi investigatori - vaghe e generiche e del tutto prive di riscontri", tanto che allo stato non ci sarebbe alcuna prova delle dichiarazioni di Lenzo e, ancor di più, non risulterebbero rapporti tra Aldo Laccoto e soggetti inseriti nella malavita.

Cominciano dunque a farsi strada nuovi particolari legati all'indagine mirata a smantellare i rapporti tra "Cosa Nostra" e le "famiglie" operanti nel Messinese, con particolare attenzione alla fascia tirrenica e nebroidea. Ciò che ne è venuto fuori è una realtà dominata da organizzazioni malavitose che avevano il potere di decidere su ogni cosa, forti del totale controllo dell'economia locale, essendo riusciti a piegare tutti i settori imprenditoriali al "pizzo": Tentacoli di una "piovra" ben descritti dal collaboratore Santo Lenzo, ritenuto il gestore di specifici settori dell'attività criminale - in particolare le estorsioni - e anello di collegamento tra la famiglia dei Bontempo Scavo e altri "gruppi" operanti proprio nei Nebrodi. Una attività di controllo, sfociata in omicidi e tentati omicidi, ma anche in ferimenti quali quello in danno dell'avvocato Francesco Ricciardi "gambizzato", era il 19 luglio 1991 da un giovane che agì a volto scoperto. Movente del ferimento sarebbe da ricercarsi nel fatto che il legale - quale curatore fallimentare della "Wagi Italia" e della "Edil Giuffrè" - aveva scoperto nei bilanci delle società un ammanco di oltre due miliardi di lire, causato da interessi usurari pagati a diversi soggetti. A dare loro una identità ci penso proprio l'avvocato Ricciardi che inviò un dettagliato elenco alla Procura.

Giuseppe Palomba